

TEODOSIO DE MARTIN TOPRANIN

Guida Alpina Militare nel 1911

Italo Zandonella Callegher

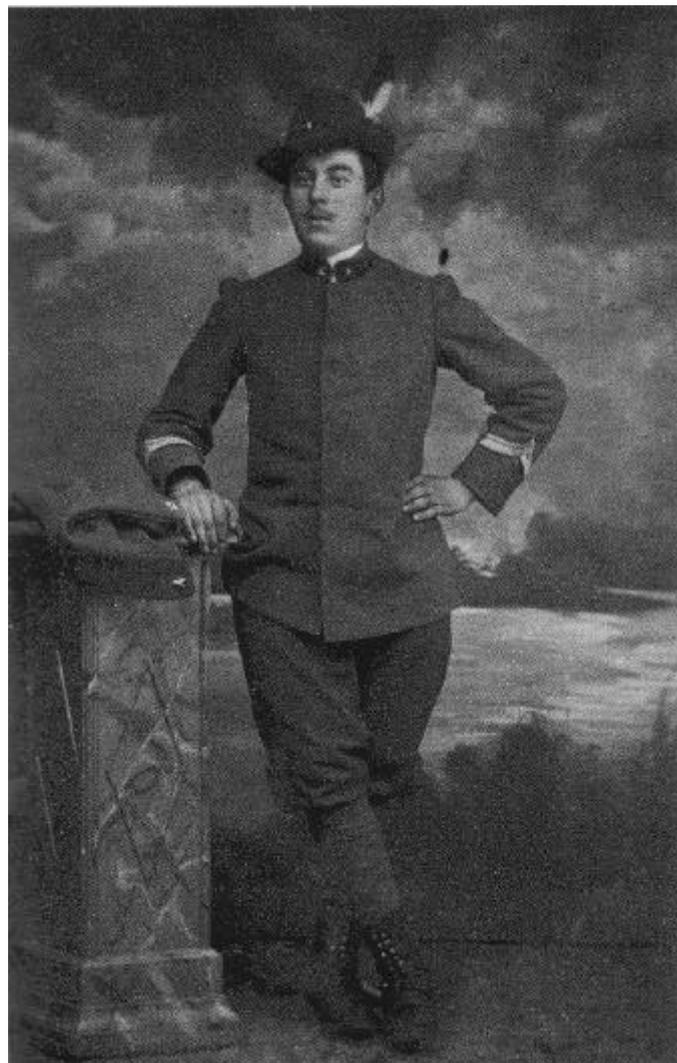
NEL 1901 IL REGIO ESERCITO ITALIANO ISTITUÌ, SULLA FALSARIGI, DI QUANTO GIÀ AVEVANO FATTO L'AUSTRIA E LA SVIZZERA, IL SERVIZIO DI GUIDA ALPINA MILITARE. LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DE PRESCELTI DOVEVANO ESSERE PASSIONE ED ATTITUDINE PER LA MONTAGNA; PRESTANZA FISICA professione: contadino, pastore, cacciatore (andava bene anche il contrabbandiere) intelligenza e mentalità aperta. Dopo alcuni corsi adeguati i candidati venivano mandati in plotoni specializzati, detti *Plotoni Guida* per completare l'istruzione sulla tattica, sul soccorso e sull'alpinismo vero e proprio.

Anche la "Rivista Mensile del Club

Alpino Italiano" si interessò della novità, e non poteva fare diversamente viste le caratteristiche istituzionali, pubblicando tempestivamente la notizia: «È istituito un attestato di lodevole servizio di guida alpina. Esso potrà essere rilasciato ai militari dei plotoni guide alpine che abbiano tenuta buona condotta e che per resistenza dimostrata nelle salite a vette e traversate di colli, per intelligenza e qualità fisiche, abbiano dato prova di spiccata attitudine nel servizio di guida alpina militare.

L'attestato, per i militari che ne sono provvisti, è titolo per poter concorrere ad essere iscritti nel corpo delle guide e portatori del Club Alpino Italiano. Sarà rilasciato, dietro proposta dei Comandanti dei battaglioni alpini, dal Comandante del Reggimento all'atto dell'invio in congedo.

L'istruzione pratica che nelle escursioni in montagna ricevono gli Alpini scelti a formare un "plotone guide", unitamente al sentimento del dovere, alla disciplina, al buon contegno, che si esigono nel servizio militare, contribuiscono senza dubbio a fornire ad un alpigiano, incorporato nelle truppe alpine, molti dei requisiti necessari per servire come portatore o come guida agli alpinisti; è quindi ottima disposizione la suddetta di dare uno speciale attestato a chi ha dimostrato di possedere in maggior



*Teodosio De Martin
Topranin di Pàdola,
classe 1889,
Guida Alpina
Militare nel
1911*

*(Tutte le foto sono della
Fam. Contarolo e Albano De
Martin Topranin)*



REGIO ESERCITO ITALIANO

2.^o REGGIMENTO ALPINO

Battaglione *Ladini*

ATTESTATO DI GUIDA ALPINA

Si rilascia al ⁽¹⁾ *Coronate De Martin Teodoro* il presente attestato di lodevole servizio prestato nel ploneo guide del Battaglione ⁽²⁾ *S. Casera* quale guida militare alpina avendo compiuto salite di vette elevate e traversate di colli nelle zone sottoindicate.

VETTE PRINCIPALI O ZONE ELEVATE più specialmente percorse	DATA	Annotazioni
<i>Monte Pelmo e del Torno - Zona fra il M. Boe e alta Coronevale</i>	<i>Giugno 1901</i>	

Belluno add. 30 Settembre 1901

IL COMANDANTE DEL REGGIMENTO

D. Gua



Il titolare del presente Attestato potrà conservare per essere iscritto nel Corpo delle Guide e dei Portatori del Club Alpino Italiano.

(1) Ufficiale, capitano e sott. — (2) Indicare il Battaglione.

Attestato di Guida
Alpina rilasciato al
teodosio il 30
settembre 1911

grado cotesti requisiti. È ovvio però che tale attestato non sarà sufficiente a dimostrare l'attitudine di un alpigiano a prestare servizio nelle grandi ascensioni, sia per roccia che per ghiaccio, poiché per queste occorre non breve tirocinio alla dipendenza di guide provette» ("R.M." 1901, 263-264).

Uno degli attestati di cui si parla nella "Rivista Mensile" citata, viene qui a lato riprodotto a corredo della nostra breve ricerca e rappresenta, probabilmente per molti, una vera chicca se non altro per la rarità dell'elargizione e per la fratellanza che i "saggi" di allora tentarono di creare, ma che c'è sempre stata, fra Alpini e Club Alpino Italiano.

Esso riporta una elaborazione grafica assai qualificante, firmata da T. Ricceri, e istituita nel 1905 all'atto della nuova regolamentazione. Il tondo in basso a sinistra è decisamente coreografico. La robusta aquila ad ali spiegate e appollaiata sulla corona di fiori, probabilmente stelle alpine, è la stessa "nostra" aquila, quella del CAI, seppur con il becco rivolto a destra, cioè verso l'interno dell'attestato. Ciò è graficamente ovvio, ma pare quasi voglia sottolineare che "L'attestato, pei militari che ne sono provvisti, è titolo per concorrere ad essere iscritti nel corpo delle guide e portatori del Club Alpino Italiano". Purtroppo sarà e resterà solo un "titolo" ...

Interessante anche il disegno all'interno della "corona", con quell'Alpino *skiatore* tutto intento a scendere un campo di neve con la tecnica del telemark, aiutandosi con il lungo bastone di legno. Sci anche sulla destra, assai rudimentali come si usava allora, legati con un frammento della famosa corda *Manilla* e agganciati all'arabesco superiore. Buona fantasia, non c'è che dire! Il documento è firmato dal Col. Donato Etna, militare di elevate capacità.

Fra i prescelti ad esercitarsi nella nuova specialità - l'unico in zona, per quanto ne sappiamo - ci fu un comeliano di nome Parfétu, all'anagrafe Teodosio De Martin Topranin,

*l'Alpino Teodosio
De Martin, seduto
a sinistra, con il
cap. De Toni (in
piedi) e
l'Alpino Da Rin
"sulla cima del
Civetta, 3218 m"
il 29 giugno 1911
durante
l'addestramento
per diventare
Guida*





Ancora Teodosio De Martin (col piede sul masso) con altri commilitoni sulla cima della Civetta. Si nota in basso la firma del Tenente Piero Galassi

figlio di Teodoro e di Maria Regina Ribul, nato a Pàdola il 16 aprile 1889. Nome strano Teodosio, decisamente raro, forse unico nella vallata del Pàdola. Ricorda Teodosio il Grande, quel "romano" che sconfisse i barbari nel 394. Ma dubito che Teodoro e Maria Regina volessero ricordare, nel figlio, quell'imperatore così lontano nel tempo, nell'anno del Signore 1889...

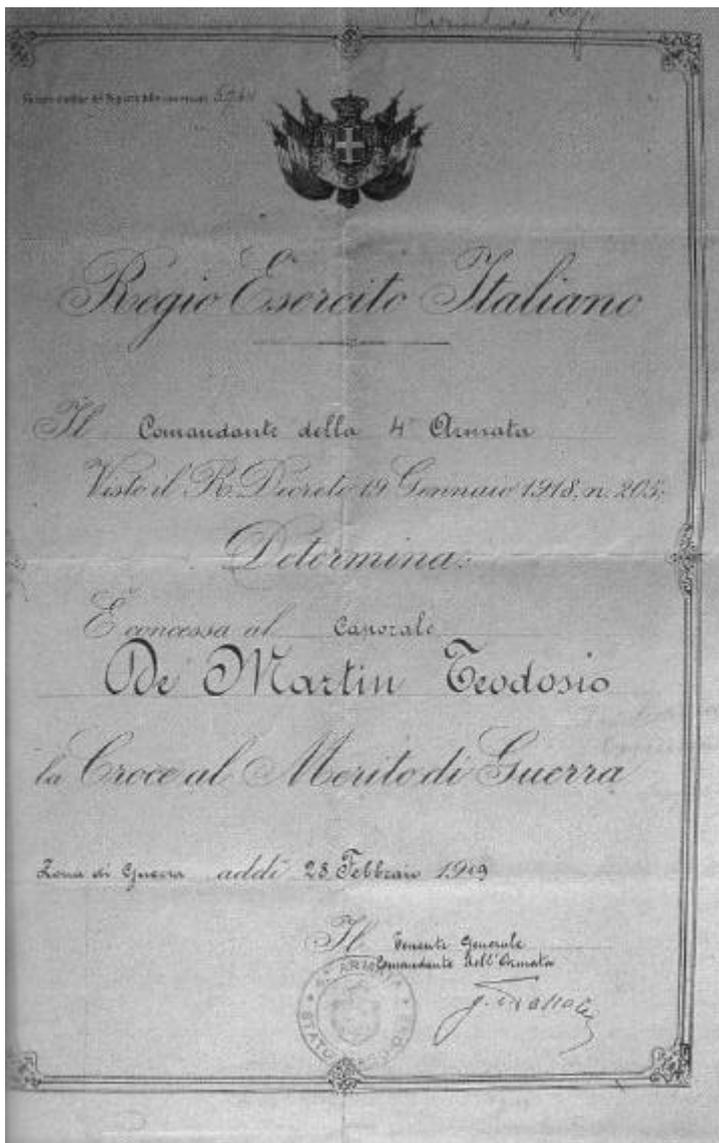
Talmente singolare, il nome, da essere ben presto modificato nel dialettale, ma non meno curioso, Parfétu, cioè Perfetto; forse ad indicare un corpicino compiuto, privo di malformazioni congenite. Vai a capirle le mamme...

E proprio come Parfétu è passato ai posteri, uomo saggio, cordiale, profondamente attaccato alle sue origini.

Contadino e pastore, aveva una buona cultura scolastica tanto che alla visita di leva, avvenuta a Belluno il 23 aprile 1909, "sapeva già leggere e scrivere". Il 17 novembre 1909 venne chiamato alle armi e inquadrato nel battaglione Pieve di Cadore del 7° Reggimento Alpini, "Prima Categoria". Ricevette quest'ultima qualifica forse in virtù della sua prestantza fisica e della sua altezza, metri 1,72, non molti oggi, ma notevole per quei tempi. Nel foglio matricolare alla voce Segni particolari, che raramente veniva presa in considerazione, è segnalata invece una misteriosa cicatrice sulla parte destra del cranio, probabilmente un indelebile ricordo di qualche capitolombolo giovanile.

Il 30 novembre 1911, divenuto caporale, ricevette l'attestato di Guida Alpina Militare dopo essersi addestrato frequentando i corsi svoltisi nei massicci del Pelmo e della Civetta. Il suo comandante era l'allora Capitano Olivo Sala di Borca di Cadore (1870-1930).

Il 31 ottobre 1914, Parfétu venne posto in congedo per essere prontamente richiamato il 10 maggio 1915 e inviato nella zona Misurini-Passo Tre Croci. Fuori zona d'addestramento, dunque, che erano il Pelmo e la Civetta, non toccati dalla guerra. Ma si può ben dire che gli è andata bene lo stesso. Infatti, grazie al suo impegno nelle esercitazioni e nei corsi per apprendere i lumi della specialità di Guida Alpina Militare



*Croce al Merito
di Guerra di
Teodosio De Martin
Topranin*

copiose e un pianto irrefrenabile di gratitudine.

Successivamente Parfétu verrà rasferito sul Monte Piana con la 96ª Compagnia e parteciperà ai feroci combattimenti svoltisi su questa triste montagna. Ed è qui che rifiutò più volte la promozione ad Aiutante di Battaglia. Finita la guerra ritornò all'ombra del suo Popèra, nella verde piana di Pàdola, vivendo sereno e saggio fra boschi e coltivi. Impegnato nella ricostruzione, assieme ai suoi compaesani, di tutto quello che la guerra aveva distrutto.

Talora accompagnò qualche raro turista sulle montagne di casa, specie su quelle che dominano il suo paese, ma senza mai sfruttare l'opportunità di diventare Guida Alpina del CAI, ammissione che, come gli era stato detto, sarebbe stata favorita dall'attestato conseguito da militare.

Invece, per la verità storica (che è regina e giudice di ogni fatto), va detto che il CAI aveva posto alle Forze Armate, seppure in buoni ed amichevoli rapporti, dei precisi paletti. L'Alpino che avesse voluto continuare nella professione di Portatore (oggi si dice

non fu inviato in Libia come molti suoi amici e commilitoni. Alcuni non fecero più ritorno.

Su questo fronte ricevette l'incarico di portaordini e di accompagnatore di truppe. Poco, rispetto al duro addestramento a cui si era sottoposto e alla specializzazione ricevuta; ma la guerra è guerra e certe finezze non le guarda proprio!

Nell'ottobre del 1915 il suo battaglione si concentrò al Passo Tre Croci. Obiettivo: la presa del Cristallo. Il tempo era pessimo, i congelamenti la piaga del giorno, le perdite gravissime, ma alla fine l'obiettivo fu raggiunto. Tra i feriti il maggiore Buffa di Perrero, che poi morirà sul Carso.

Un giorno a Parfétu venne finalmente ordinato di esercitare la sua professione di Guida. Ma sarà solo per accompagnare un prigioniero austriaco fino a Misurina. Questi era letteralmente terrorizzato dalla morte che, pensava, gli giungesse per mano della guida. Piangeva, urlava, tentava in ogni modo di riacquistare la libertà; temeva che il De Martin lo freddasse senza pietà. Ma Parfétu era sostanzialmente un mite e consegnò il prigioniero indenne a Misurina. Dal nemico ricevette lacrime



Teodosio-Parfétu,
Vigile del Fuoco
di Pàdola,
tra i figli Contardo
e Albano

Aspirante Guida) o Guida Alpina, avrebbe dovuto esercitarsi seriamente e a lungo, sia su roccia che su ghiaccio, sotto il diretto controllo di esperte Guide Alpine del CAI. Solo dopo aver sostenuto un paio di severi esami avrebbe conseguito il libretto di Guida.

Come dire che, nonostante le apparenze e la pompa magna con cui venivano consegnati gli attestati militari, erano, agli occhi severi del nostro Sodalizio, poco più che carta straccia. D'altro canto il Regolamento è Regolamento e se siamo ancora qui a parlarne dopo 140 anni di vita (non quella di chi scrive che ne ha qualcuno in meno...), significa che il CAI aveva visto giusto anche su questo "fronte".

Un giorno, durante il secondo conflitto mondiale, i tedeschi accerchiarono Pàdola; cercavano alcuni partigiani che, secondo la solita spiata, si erano nascosti in qualche casa; volevano i "ribelli", la voglia di bruciare il paese era tanta! Parfétu e altri padolesi si riunirono allora in piazza, armati di bastoni, di manèri e forche da fieno, e marciarono decisi verso i tedeschi. Poteva essere un massacro. Invece i nazisti intuirono l'assurdità e se ne andarono.

Teodosio-Parfétu si impegnò a fondo anche nel Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco dove esercitò fino al 1953.

Si spense serenamente a Pàdola, dov'era molto conosciuto e stimato, il 5 febbraio 1982.

Italo Zandonella Callegher, CAAI-GISM

Si ringraziano Contardo e Albano De Martin Topranin per le notizie private.